

“Spese pazze”, la sentenza che spazza via una stagione della politica piemontese

FEDERICA CRAVERO
OTTAVIA GIUSTETTI

HANNO coltivato fino all'ultimo la speranza che la stagione della rimborsopoli italiana potesse chiudersi in Piemonte con un'altra chance per la politica. Loro, che tra il 2008 e il 2010 avevano speso quasi due milioni di euro di soldi pubblici in cene di lusso e gadget d'alta moda ma che, hanno sempre detto, lo avevano fatto in «buona fede» e «fmi istituzionali». E invece la sentenza di ieri mattina è un taglio netto con il passato, che condanna i vecchi «residenti» di Palazzo Lascaris ad abbandonare quasi certamente la vita pubblica: 27 anni di carcere in totale per i 18 consiglieri regionali, tra quelli che hanno scelto di patteggiare e quelli giudicati con il rito abbreviato. Oltre all'interdizione dai pubblici uffici per l'intera durata della pena. Che significa spazzare via una intera generazione di politici. La nuova Regione guidata da Chiamparino non è più clemente e annuncia che si costituirà parte civile contro i predecessori.

Mancano ancora i verdetti per i 24 ex consiglieri e per Sara Lupi (imputata di truffa con il padre Maurizio, che l'aveva assunta senza in realtà farla lavorare) che il gup Roberto Russo ha rinviato a giudizio al 21 ottobre. La data fissata è una doccia fredda per l'ex governatore, Roberto Cota, che potrebbe ritrovarsi in aula insieme a tutti i suoi vecchi «colleghi». Lui che aveva scelto il giudizio immediato anche per evitare la gogna mediatica insieme a tutti gli altri. Al momento il procedimento di Cota e quello dei 25 sono separati, ma il presidente del Tribunale potrebbe accorparli nuovamente in un unico processo visto che le date dell'inizio del dibattimento

coincidono, così come coincidono i pm e le imputazioni.

La linea della procura è stata seguita dal giudice senza una sbavatura, accogliendo patteggiamenti e richieste di pena. A giorni si saprà se il giudice accoglierà anche le richieste di archiviazione, che riguardano quasi tutti i consiglieri del centrosinistra.

Confermate le pene per i 14 che avevano proposto il patteggiamento, tutte comprese tra un anno e un anno e sei mesi, e vincolate alla restituzione dell'intera somma alla Regione più il 30 per cento come danno all'immagine. Accolte le richieste di pena formulate dai pm Enrica Gabetta e Gian Carlo Avemati Bassi per i quattro giudicati con l'abbreviato. Valerio Carraneo, ex presidente dell'assemblea, è stato condannato a un anno e otto mesi come Carla Spagnuolo. Ma spicciano soprattutto le condanne a tre anni per l'ex consigliere comunale dei Moderati, Gabriele Moretti, e i due anni e sei mesi per Roberto Bombardieri, ex consigliere del gruppo misto: entrambi rinchiusi in carcere e la pena sarà confermata nei successivi gradi di giudizio.

Gli altri, infine, sono tutti rinviati a giudizio: Angelino Mastrullo, Augusto Mazaroli, Roberto Tentoni, Michele Giovine, Michele Dell'Utri, Alberto Goffi, Angelo Burzi, Michele Formagnana, Daniele Cantore, Alberto Cortopassi, Rosa Anna Costa, Massimo Giordano (ex assessore alle Attività produttive della giunta Cota), Roberto De Magistris, Luigi Cursio, Alberto Goffi, Giovanni Negro, Andrea Stara (diventato famoso per la storia del toscaerba), Girolamo La Rocca, Lorenzo Leardi, Rosanna Valle, Massimiliano Motta, Federico Gregorio, Riccardo Molinari, Paolo Tiramani, Maurizio Lupi e la figlia Sara.

Un altro semestre orribile: «E non ci sono segnali di ripresa»

L'edilizia è in caduta libera «Addetti quasi dimezzati»

Un nuovo semestre "horribilis" per l'edilizia torinese, che mette in fila una batosta dopo l'altra. Nei primi sei mesi del 2014, secondo un'indagine presentata ieri dal Collegio costruttori, i principali indicatori economici sono stati tutti in peggioramento. Spicca il dato dell'occupazione, che negli ultimi cinque anni è diminuita di quasi 40 punti, con un picco del meno 14 per cento di iscrizioni alla cassa edile solo nell'ultimo semestre.

«Vorremmo che quelli che per noi oggi sono solo proclami e propaganda politica - ha detto il presidente del Collegio costruttori torinese, Michele Curto - si occupino di occupazione».

«Grembiule»

Il capogruppo del Pdl, Michele Curto, ha detto che...

LEGGI LE PAGINE 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

L'oreficeria record traina l'export

L'export dei distretti del Piemonte accelera e mette a segno una crescita del 9,1% nel primo trimestre 2014, con un balzo dell'oreficeria di Valenza (+54,9%), che ha toccato nuovi livelli record in Svizzera e un'ottima crescita nel Regno Unito, in Francia, a Hong Kong, negli Usa e in Spagna. Sono i dati del Monitor dei distretti del Piemonte realizzato dal Servizio studi di Inesa Sanpaolo. Un positivo contributo è arrivato dai vini di Langhe, Roero e Monferrato, che si conferma uno dei migliori poli vitivinicoli italiani (+9,4%). Tassi di crescita di poco inferiori al 10% per la nocciola e frutta

piemontese e le macchine tessili di Biella. Hanno continuato a crescere, seppure a tassi contenuti, le esportazioni di altri due importanti distretti della regione, il tessile di Biella (+5%) e la rubinetteria e il valvolame di Cusio-Valsesia (+2,8%). Hanno chiuso in modo positivo anche due distretti agro-alimentari della regione, il caffè, le confetture e il cioccolato torinese (+5,1%) e il riso di Vercelli (+0,7%). In calo invece le esportazioni dei casalinghi di Omegna, dei frigoriferi industriali di Casale Monferrato e dei dolci di Alba e Cuneo.

[c.a.l.b.a.]

L'eccezione delle ristrutturazioni, che grazie agli incentivi fiscali hanno registrato una crescita dell'1,2 per cento, gli investimenti in opere pubbliche, a livello provinciale, si sono ridotti ulteriormente nei primi 6 mesi del 2014 - sottolinea il Collegio costruttori - arrivando a toccare un importo di circa 120 milioni. Negli ultimi 5 anni gli investimenti sono passati dai 500 milioni del 2008 ai 250 milioni banditi nel 2013.

I costruttori restano molto critici nei confronti della nuova tassazione sull'abitazione. Il passaggio dall'Ici all'attuale accoppiata Imu-Tasi - scrive il sindacato dei costruttori - ha comportato una stangata addizionale su-

gli immobili, passata da 9 miliardi a 26 miliardi di euro a livello nazionale. Dopo la cancellazione dell'Imu sull'invenduto, la Tasi rappresenta una nuova patrimoniale sul magazzino delle imprese edili, con il paradoss

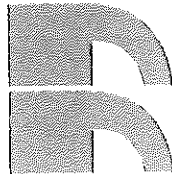
so che, pur essendo una tassa sui servizi, incide su immobili che non usufruiscono di alcun servizio. Quanto alla riduzione dei vincoli sul Patto di stabilità, il presidente Cherio critica quella che chiama «vera os-

[c.a.l.b.a.]

“Borse di studio la Regione deve fare di più”

L'assessore Cerutti: troppo pochi 7 milioni

Intervista



ALESSANDRO MONDO

Avanti piano. O se preferite, «calma e gesso», come esordisce Monica Cerutti, assessore al Diritto allo studio in Regione, prendendo atto dell'orientamento sulle risorse da destinare alle borse di studio. Il che non significa sposarlo.

Lei prevedeva un incremento di almeno 10 milioni rispetto al 2013. Reschigna, il suo collega al Bilancio, ragiona di 5, massimo 7 milioni. Finisce così?

«La risposta alla richiesta di 14 milioni fatta dal rettore Ajani, come integrazione ai 10 già stanziati nel bilancio regionale, è ancora in fase di definizione».

Nulla di deciso, allora?

«Un'ipotesi è la mia, un'altra è quella del collega Reschigna»
Insomma: non condivide.

«Abbiamo ribadito la volontà di tenere fede all'impegno assunto in campagna elettorale, ma stiamo definendo delle priorità all'interno di un bilancio già impostato, non da zero, e dobbiamo tenere conto dei vincoli. Curioso che proprio l'opposizione, che ha costruito questo bilancio, evidenzi la priorità del diritto allo studio».

Lasciamo stare l'opposizione, Monica Cerutti che fa il suo mestiere, e

veniamo al vostro: tra 10 milioni e 57 c'è un bello scarto.

«Infatti. Come assessora al Diritto allo studio non posso accontentarmi: sarò soddisfatta solo se riusciremo a centrare l'obiettivo di accentrare tutti gli aventi diritto, in base ai criteri Isee e ai crediti formativi, che risulterebbero non coperti completamente se ci fermiamo all'integrazione di 5-7 milioni. E questo, anche se rappresento un grosso passo avanti rispetto alla situazione attuale».



Sulla Stampa

**Borse di studio
La Regione
deve fare di più**

Stanziate 14,7 milioni in più rispetto al 2013
L'assessore Cerutti ne aveva promessi almeno 10



Partita aperta tra la Regione e gli Atenei sulle risorse per il diritto allo studio: le Università e il Politecnico chiedono 10 milioni in più.

Darà battaglia in giunta?

«Termine esagerato. Nei prossimi giorni mi adopererò perché si riesca ad arrivare alla soluzione più vicina a questo obiettivo, nella discussione in giunta e con i consiglieri della nostra maggioranza, ricordando che si tratta di un investimento con ricadute sul presente: anche in termini economici dato il volume di affari che gravita intorno alla popolazione studentesca. E soprattutto sul futuro».

LA STAMPA
LUNEDÌ 14 LUGLIO 2014

Cronaca di Torino 43

TICVPR12

Partita aperta?

«Sì. Nello stesso tempo dovremo elaborare nuovi criteri per l'accesso alle borse di studio. Non solo: auspico con l'Università l'avvio di un rapporto diverso, che non può concentrarsi solo sulle borse di studio in una logica contrattuale, ma permetta a me e all'assessore De Santis di impostare un piano condiviso delle politiche universitarie in Piemonte con tutti gli attori in campo».

La stessa linea dei rettori universitari.

«In Italia la spesa complessiva per le borse di studio è pari ad un terzo di quella sostenuta da Francia e Germania. In questo panorama il Piemonte è diventato fanalino di coda con la Campania, tra le Regioni italiane. Anche nella progettazione dei fondi europei dei parametri su cui agire per modificarli sono proprio il tasso di dispersione e il basso numero di laureati».

STAMMATTINA IN PREFETTURA

Presidio degli operai De Tomaso "Firmate la cassa integrazione"

I lavoratori della De Tomaso tornano in piazza stamattina per un presidio davanti alla Prefettura. Spiega Vittorio De Martino, segretario g Fiom Piemonte: «Chiederemo al prefetto che faccia pressione sul ministero dello

Sviluppo Economico affinché sia firmato il decreto sulla cassa integrazione». I lavoratori non ricevono alcuna indennità retribuzione da maggio. La cassa integrazione straordinaria in deroga per i circa mille operai scade il 4 settembre.

MAPPANO

Tesio licenzia Lavoratori in strada

NADIA BERGAMINI

Otto ore di sciopero ieri alla Tesio Porte di Mappano, l'azienda che opera nel settore delle porte blindate con 34 dipendenti. L'agitazione è scattata quando la proprietà ha annunciato l'intenzione di licenziare 9 lavoratori (6 operai e 3 impiegati) a causa di problemi economici e di mercato. Alla Tesio, che tre anni fa è stata acquisita da Domenico Arena, ex presidente dell'Unione industriale di Vibo Valentia, la Fiom ha proposto di ritirare i licenziamenti, utilizzando in alternativa i contratti di solidarietà, con

l'uscita anticipata di due ore, di tutti i lavoratori. «Non possiamo accettare i licenziamenti - spiega Julia Vermena, della Fiom torinese - quando l'azienda ha a disposizione strumenti alternativi che consentono risparmi e tutelano l'occupazione». Già chiesta l'apertura di un tavolo istituzionale.

T1 CVPR T2

IL RAPPORTO Automotive e aerospazio resistono alla crisi, ma il 25% del settore è alle prese con un forte indebitamento

«Un'azienda su 4 rischia il fallimento»

Automotive e Aerospazio hanno retto l'impatto della crisi iniziata nel 2008, ma un quarto delle aziende ha un forte indebitamento e la stessa quota è a rischio di crisi finanziaria nei prossimi due anni. È il "polso" dei due comparti manifatturieri di punta dell'industria piemontese, secondo un'indagine sui bilanci delle aziende realizzata dalla Camera di commercio e dal Ceipiemonte, il Centro per l'internazionalizzazione. In generale, a fronte di una crescita mondiale dei due comparti che lo scorso anno è andata comunque aumentando, in Piemonte le aziende l'hanno intercettata solo in parte. Nel caso dell'automotive, che a livel-

lo globale lo scorso anno ha messo a segno un aumento del 7 per cento, le imprese piemontesi hanno registrato fatturati stabili (con un leggero incremento pari a 4 decimi di punto), mentre la componentistica è addirittura retrocessa, al ritmo del meno, 4,1 per cento. Anche l'aerospazio, in Italia, è cresciuto meno rispetto all'andamento mondiale. Il secondo nel 2013 è cresciuto di quasi sei punti percentuali, mentre le aziende nostrane hanno mantenuto livelli stabili, ma in linea con il 2009.

Entrambi i settori hanno in Piemonte radici consolidate - sottolinea la ricerca - con un nucleo significativo di imprese medio-grandi. Si tratta di

settori con andamenti di crescita della domanda determinati a livello globale, genericamente indipendenti dalla congiuntura locale. Nel 2013 l'export del settore della componentistica autoveicolare piemontese, secondo l'Istat, ha rappresentato l'11,2% del totale regionale, mentre quello degli aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi, il 2,5 per cento. Entrambi i settori hanno infatti una propensione all'investimento in ricerca e sviluppo molto alta: 2-3% nell'automotive, fino al 20% nell'aerospazio.

«I settori automotive e aerospazio sono strategici per l'economia del nostro territorio - ha detto il presidente

della Camera di commercio, Alessandro Barberis - con un'importante propensione all'internazionalizzazione e all'investimento in ricerca e sviluppo. Di fronte al perdurare della crisi - ha aggiunto - i due settori hanno messo in atto delle contromisure efficaci per stabilizzare i fatturati, e alcune imprese, le migliori, sono riuscite anche ad aumentarli con incrementi a due cifre. Più in generale, il settore automotive evidenzia buoni risultati in termini di redditività, mentre l'aerospazio manifesta migliori comportamenti in termini del costo del lavoro per unità di prodotto».

[a.l.b.a.]

Camera

PIR

15/7

Solo a Milano e Bologna più reati denunciati

Furti, scippi e rapine Torino città insicura peggio che a Napoli

*Sotto la Mole più di 96mila reati in un solo anno
Un torinese su 10 vittima di qualche malvivente*

Claudio Neve

Torino ancora una volta è sul podio. Ma c'è poco da esultare, visto che la classifica di cui si parla è quella dei reati. Una "specialità" in cui la città della Mole, con le sue 10.670 denunce ogni 100mila abitanti, teme pochi rivali: in Italia peggio di noi fanno solo Milano (12.859) e Bologna (11.478). In termini assoluti, facendo le proporzioni, significa che a Torino in un solo anno sono stati denunciati 96.030 reati o, se preferite, che più di un torinese su dieci è rimasto vittima di un malvivente di qualche tipo.

I dati, pubblicati da "L'Espresso", sono impietosi anche nel confronto con il recente passato. Nei due anni precedenti infatti Torino non era mai arrivata neanche a quota 10mila, un numero che è comunque da considerare "ottimistico", visto che ovviamente considera solo i reati per i quali ci si è rivolti alle forze dell'ordine e si sa bene che in realtà quelli che per vari motivi non vengono denunciati forse sono anche di più.

SOLO A NAPOLI PIÙ SCIPPI

La parte del leone la fanno i ladri. I furti denunciati dai torinesi sono infatti poco meno di 6mila (sempre rapportati a ogni 100mila abitanti), numero che ci mette saldamente davanti anche a Roma (5mila). Ad onor del vero crea qualche perplessità il dato riferito a Napoli (3.271) e Palermo (3.382). L'impressione è che nel sud ci sia probabilmente la tendenza a rivolgersi di meno alle forze dell'ordine di fronte ad episodi di microcriminalità. Negli scippi siamo messi anche peggio, visto che con 134 superiamo anche Milano (122) e Bologna (90) e ci precede solo Napoli (180). Il capoluogo partenopeo "vince" anche per i furti d'auto, dove veniamo superati da Milano e pure da Roma. Risaliamo però subito in classifica per quanto riguarda i colpi negli appartamenti, dove ci assestiamo al secondo posto a quota 637, ad appena un passo dai 647 di Milano. E va solo leggermente meglio per quanto riguarda i furti nei negozi, per i quali torniamo al solito terzo posto dietro Bologna e Milano.

STRADE INSECURE

Venendo ai reati più pericolosi, partiamo dalle rapine. In termini assoluti anche in questo caso siamo al terzo posto (218) dietro a Napoli (351) e Milano (271). Il dato più preoccupante è quello delle rapine sulla pubblica via: Torino

è ancora una volta terza dietro Napoli e Milano con 137 denunce ogni 100mila abitanti. Questo dato, se letto insieme a quello degli scippi, significa che le nostre strade sono tra le più insicure d'Italia. Meglio stare in casa allora? Mica tanto, visto che per le rapine in abitazione siamo al secondo posto, preceduti dalla solita Milano. E non va molto meglio neppure per i commercianti, visto che ancora una volta siamo al terzo posto, preceduti da Milano e Roma.

PATRIA DEI TEPPISTI

Chiudiamo con un primato poco invidiabile: siamo di gran lunga la città preferita da teppisti e vandali. Le denunce per danneggiamenti sono 2.216 ogni 100mila abitanti, un numero che ci pone ampiamente sul gradino più alto del podio, visto che Milano si ferma a 1.632 e Bologna a 1.285.

70 CRONACA QUI

2

martedì 15 luglio 2014

Regione, profondo rosso La giunta deve trovare Un miliardo e 730 milioni

Vertice di maggioranza sul bilancio. Cresce il disavanzo
Chiamparino: "Sono molto stretti i margini di manovra"

LA SITUAZIONE dei conti è drammatica ma la volontà è di non aumentare l'Irpef, che resterà quello della giunta Cota. In parallelo la Regione sarà sottoposta ad una dieta ferrea che riguarderà sedi decentrate e uffici sul territorio piemontese, uffici, l'Arpa regionale, Atc, parchi, la macchina amministrativa, il personale. I sacrifici - non certo indifferenti - serviranno non solo a pagare a rate i debiti, ma saranno finalizzati anche a trovare risorse sui tre capitoli che stanno a cuore a Chiamparino: diritto allo studio, politiche sociali e trasporto pubblico locale. Il quadro per nulla edificante è stato presentato dall'assessore al bilancio Aldo Reschigna in una riunione affollatissima a cui ha partecipato la giunta e i consiglieri di maggioranza. Reschigna è partito dalle critiche per arrivare ad indicare le soluzioni che ritiene efficaci. Una situazione difficile: un disavanzo di 364 milioni che sarà spalmato in tre anni. Novecento milioni di euro non sono stati pagati in passato dalle aziende e non saranno abonati: un gioco che ci costerà 30 milioni quest'anno e dal 2016 45 milioni per 30 anni. Se non bastasse gli advisor ipotizzano una spesa sanitaria superiore a quella consentita dal piano di rientro.

Una cifra che entro la fine dell'anno potrebbe lievitare oltre i 160 milioni. Ci sono ancora 160 milioni da pagare per opere realizzate per l'alluvione del 2000-2002. Dal 2016 i mutui contratti ci costeranno 700 milioni di euro per calare lievemente solo nel 2020 e arrivare a circa 250 milioni nel 2044. In totale si può dire che i soldi da trovare sono 1 miliardo e 730 milioni.

Criticità da un lato, strategie dall'altro. Sergio Chiamparino ammette le difficoltà e annuncia cifre concrete sui diversi capitoli entro fine luglio: «Se vogliamo onorare i debiti dobbiamo attingere i 900 milioni della legge 35. Questo vuol dire che si restringono i margini del bilancio». Ci sono poi le scelte da fare: «l'assenteismo arriva a metà anno all'interno di un lavoro impostato da un'altra giunta». Il segretario regionale Pd Davide Gariglio è consapevole che la missione è difficile: «Crispetta un grande lavoro, ma la maggioranza è impegnata a risolvere i problemi e non intende fare polemiche come è avvenuto negli anni passati».

(S.str.)

L'una tantum divide gli operai

“Ci voleva”

“Un'elemosina”

Ma a luglio in Piemonte arriveranno quasi sei milioni lordi in più: un possibile volano per i consumi

JACOPO RICCA

SEI milioni di euro, lordi, che arriveranno a fine mese nella busta paga degli oltre 23 mila lavoratori piemontesi della galassia Fiat. L'accordo siglato ieri sera all'Unione industriale di Torino da azienda e i 'sindacati del sì' è definito come «una boccata d'ossigeno» dai tanti operai, cassaintegrati e non, che gravitano ancora attorno al Lingotto.

Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Quadri hanno accettato la proposta della società e nella busta pagata di luglio ci sarà “una tantum” da 260 euro lordi. «Proprio prima delle ferie questi soldi ci fanno bene. Sono soddisfatta» è il commento a caldo di Lida Massucci, operaia alla meccaniche di Mirafiori e delegata Fismic. «Qui da noi la crisi si è sentita meno, a parte qualche lunedì di fermata stiamo lavorando, il fatto che arrivino anche a chi è cassa è un bene — aggiunge — È giusto che si dia qualcosa a tutti. Dopo tanti mesi

Per tutti resta l'incognita sul futuro: “Se non parte l'investimento a Mirafiori sarà dura tirare avanti”

di trattativa vediamo dei risultati».

Tra i cassaintegrati la maggior parte dovrebbe riuscire ad usufruire della tassazione al 10% sulla “una tantum”: «Quelli come me che non hanno ancora superato i 3 mila euro dovrebbero vedersi arrivare 230 euro puliti — spiega Pino Di Castri, delegato Fim — Alle Carrozzerie di Mirafiori non lavoriamo più di 6 giorni al mese e questa cifra dà una mano a chi sta a casa. Di per sé non è molto, ma meglio arrivi tutto assieme che spalmato. Questo è un accordo ponte, non era il nostro obiettivo, ma è comunque positivo».

Il 25% della forza lavoro del

gruppo è impiegato nel forinese: oltre ai ventimila impegnati tra Mirafiori e Iveco, sono coinvolti siti come quelli di None e Volvera e, anche, la Maserati. Qui si lavora e al netto, sul conto in banca, gli operai dovrebbero trovarsi circa 190 euro. Giacomo Zulianello, storico attivista Fiom, dopo gli anni in Bertone è rientrato nella nuova linea produttiva a Grugliasco, ma non pensa ci siano molto da esultare, anzi: «Sisapeva sarebbe finita così. Non ci beviamo manco un caffè al giorno con questa cifra. Chiamiamola ‘una volta e basta’: tutti in fabbrica parlano di una tantum senza capire che questi pochi euro li avranno nella prossima busta paga e mai più. Tanti colleghi mi chiedono e poi nei prossimi mesi che si fa? È bene non confondere le cose, questa è un'elargizione dell'azienda, nient'altro».

Il paragone con gli 80 euro dati dal governo serpeggia nel di-

scorso di tanti: «Renzi ha fatto più di Marchionne — dice ancora Zulianello — Nessuno sputa sui soldi sia chiaro. Fanno comodo anche a me e a molti dei miei colleghi che in questi mesi, lavorando, sono riusciti a coprire un'apar-

te dei debiti accumulati in questi anni di cassa, ma tutti devono capire che un vero aumento contrattuale sarebbe un'altra cosa».

Anche tra i cassaintegrati di Mirafiori i le voci non sono tutte favorevoli. «Non ci facciamo niente

con questi soldi, arriviamo a fine mese a luglio, ma nei prossimi mesi sarà di nuovo tutto come prima». È il ragionamento di Beppe Vallarelli, per anni Rsu Fiom alle Presse: «Son cinque anni che andiamo avanti con 'ste una tan-

tum. Non è di sicuro così che si risolve il problema dei cassaintegrati».

Lo stipendio «ingrassato» di luglio metterà il segno positivo sui conti in banca di molti e darà una mano ai consumi, ma per tut-

IN CASO

In bilico il progetto dell'azienda unica per i rifiuti

SE, com'è intenzionato a fare, il Comune venderà un altro 31 per cento di Amiat, perdendo la maggioranza della società (oggi ne detiene il 51 per cento), potrebbe far saltare il progetto per la costituzione della società unica dei rifiuti metropolitani così com'era stato concordato con i sindaci, con i comuni proprietari della maggioranza dell'azienda. Si è in fibrillazione tra i comuni dell'hinterland dopo la notizia che il capoluogo vuole vendere la sua azienda. Anche perché il processo per la creazione della società metropolitana, che servirà 2 milioni e mezzo di abitanti, va avanti e quattro aziende si sono presentate alla chiamata per comprare il 49% delle prime due società messe sul piatto in vista della grande fusione: Cidiu (Collegno e Rivoli) e Covar14 (Nichelino, Beinasco, Moncalieri). A farsi avanti, prima su tutte è stata Iren, seguita da Cns e da altre due imprese, una delle quali di Carmagnola. Le aziende saranno fuse e vendute a un partner privato per il 49%, mentre i debiti accumulati resteranno nelle vecchie aziende, che diventeranno delle “bad company”. Lo schema è questo anche per gli altri bacini della provincia, come la settimese Seta, su cui il presidente dell'Autorità dei rifiuti, Paolo Fioletta, lavorerà da settembre. Adesso si apre però l'incognita Torino: «I patti erano che le società sarebbero rimaste sotto il controllo pubblico, non mi sembra un bel esordio per la città metropolitana» denuncia Michele Curto di Sel. Il timore è che scendendo sotto il 51% in Amiat, la città lasci ampio spazio di azione a Iren, che assumerebbe a questo punto il ruolo di «azienda unica», certo non a controllo maggioritario pubblico.

(g. g.)

DEI PRODUZIONI RISERVATA

DEI PRODUZIONI RISERVATA

LA NOVITÀ Il Comune mette anche a disposizione 1.259 testi elettronici scaricabili in prestito e 65mila titoli di musica

Biblioteche 2.0 con 30mila libri digitali

→ Una biblioteca in tasca, in borsa o a portata di click dal computer di casa? A Torino si può, grazie ad un catalogo di oltre 1.259 libri elettronici scaricabili e in prestito per quattordici giorni, oltre 30mila "ebook open" e titoli consultabili "online", una collezione di quotidiani e periodici cartacei disponibili ogni giorno in formato digitale, una discoteca di musica classica in streaming con oltre 65mila titoli e 3.768 video.

I primi a sperimentare il nuovo servizio di prestito dei libri in formato elettronico sono stati i 181 dipendenti e collaboratori della Biblioteca civica centrale e

dopo tre mesi l'apertura al pubblico del servizio MediaLibraryOnLine sono già 1.421 gli iscritti, con all'attivo 11.192 accessi, 16.707 consultazioni e 909 prestiti sull'intera rete delle Biblioteche civiche torinesi, che si confermano un presidio culturale fondamentale sotto la Mole. Basti pensare che solo lo scorso anno, il Sistema bibliotecario urbano ha contato 1 milione 290mila e 643 presenze all'interno delle sale di lettura, almeno 57.456 utenti, oltre 914mila volumi e prodotti multimediali in prestito. Impressionante, poi, il numero di consultazioni da computer, tablet e palmari dell'edicola: 14.244.

Con l'adesione a MediaLibraryOnLine l'offerta si apre ad una vasta gamma di contenuti digitali, disponibili gratuitamente per il download e la consultazione online. Per poter accedere ai cataloghi dei libri elettronici basta recarsi in una qualsiasi biblioteca civica di Torino e iscriversi al servizio, in modo da ottenere le credenziali di accesso al portale dedicato.

Il nuovo servizio permetterà a tutti coloro che hanno la tessera della biblioteca e sono abilitati all'uso dei servizi personalizzati del catalogo in linea di prendere in prestito gli ebook scaricandoli sul proprio lettore. Il periodo

di utilizzo del libro è limitato a quattordici giorni solo per i titoli con diritto d'autore, una volta superate le due settimane «il file sarà del tutto inutilizzabile, come prevede la licenza elettronica» spiega il dirigente delle Biblioteche civiche torinesi, Paolo Messina. Diverso il discorso per le consultazioni dell'edicola virtuale. «Abbiamo la licenza di tre copie per ogni testata, così il servizio funziona in base al traffico e al periodo di consultazione dell'utente che ha in prestito la copia. È un modo che permette a loro di socializzare e autoregolarsi».

[era.torin.]

Sul grembiulino il Comune frena "Famiglie libere"

L'assessore Pellerino: indossarlo non è vietato

Il caso ANDREA ROSSI

Deffiniria una marcia indietro sarebbe troppo. Però si potrebbe dire che, convocata dalla Sala Rossa per pronunciare una parola definitiva sull'addio al grembiule per i bambini dell'asilo - che il Comune vorrebbe abolire - l'assessore all'Istruzione Pellerino ha cercato di minimizzare, sopire, troncare. Un po' scaricando sui funzionari del suo assessorato la paternità dell'idea, un po' spiegando che si tratta di delirio, l'orientamento della città ma ciascuno potrà continuare a comportarsi come crede. «Già in un asilo su quattro il grembiule non s'indossa più», ha spiegato agli scatenati consiglieri, molti dei quali (a partire dal leghista Carbonero) hanno avuto facile gioco a replicare: «E allora che bisogno c'è di dare quell'indicazione?». Altra correzione di rotta: «Non ob-

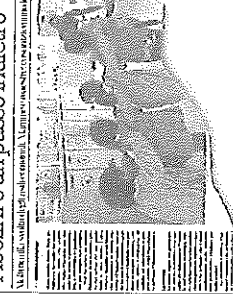
Basta grembiulini "Meglio che i bimbi siano tutti diversi"

Il Comune cambia la sua linea pedagogica: «Vedete più piccoli hanno un'identità da difendere»

La scorsa settimana l'indicazione del Comune per il nuovo anno: basta grembiulino a scuola

Sulla «Stampa»

La battaglia dei grembiulini "Aboliti è un passo indietro"



Le reazioni delle famiglie quasi tutti contro la scelta del Comune di eliminare le «uniformi» negli asili

bligheremo nessuno a non utilizzare più i grembiulini, i genitori che vorranno potranno continuare a farli indossare ai propri figli. La città non vuole imporre un modello pedagogico».

Il finto grembiule

Non l'avesse mai detto: il termine «modello pedagogico» ha scatenato gli istinti della Sala Rossa, oltre un'ora di infuocato dibattito durante il quale, a un certo punto, è comparso un grembiule in carne e ossa: verde, «unisex, com-

prato in saldo che ormai li stanno svendendo», ha spiegato il radicale del Pd Silvio Viale. Archiviato lo show, si è addentrato negli amarcordi: «Quando andavo dalle suore il grembiule serviva per far sentire tutti uguali i bambini torinesi, calabresi, pugliesi. Oggi, in una società di bambini diversi per colore della pelle e culture, aiuta i più piccoli a sentirsi parte della stessa comunità».

La polemica

Il resto è stato un interminabile

TI, CV, PRZ

52 Cronaca di Torino

LA STAMPA
MARTEDÌ 15 LUGLIO 2014

ficazione col gruppo, tramite il colore dei grembiulini, è importante a quell'età. L'appartenenza al gruppo rafforza lo sviluppo dell'io e del sé nell'evoluzione del bambino. L'assessore parla di «progetto pedagogico», ma fa riferimento soltanto a un concetto di «appartenenza multipla» (da qui in poi ci siamo persi...). Avanti popolo (sempre Cervetti, scatenata): «Da un'assessore di estrazione comunista non mi sarei aspettata un invito alla gara di eleganza classica». Populista (ancora Cervetti, stavolta con Curto di Sel, lo stesso partito dell'assessore Pellerino): «Il grembiulino è diventato un problema importante, tra scuole che cadono a pezzi, problemi con le mense e il concorso per maestre in cui la metà delle aspiranti non è risultata idonea con il risultato che non potremo attingere per le supplenze».

L'assessore Pellerino, alla fine, stremata, ha provato a ributtare la palla nel campo avversario: in definitiva la responsabilità del «progetto pedagogico» spetta alla singola scuola. Se la vedano loro con i genitori

Il grembiule in Sala Rossa

Durante il dibattito di ieri in Sala Rossa il radicale del Pd Silvio Viale ha polemicamente sfoggiato un grembiulino

ta le diverse basi ideologiche sulle quali poggia la città». Classista (Ambrogio, Fratelli d'Italia): «Nella società dei consumi andrebbero evitate le sfilate di moda nelle scuole, con l'esibizione di griffe che mostrerebbero subito le differenze di reddito tra i vari bambini». Psicologica (Cervetti, Moderati): «L'identi-

«Si confermano ancora una vol-